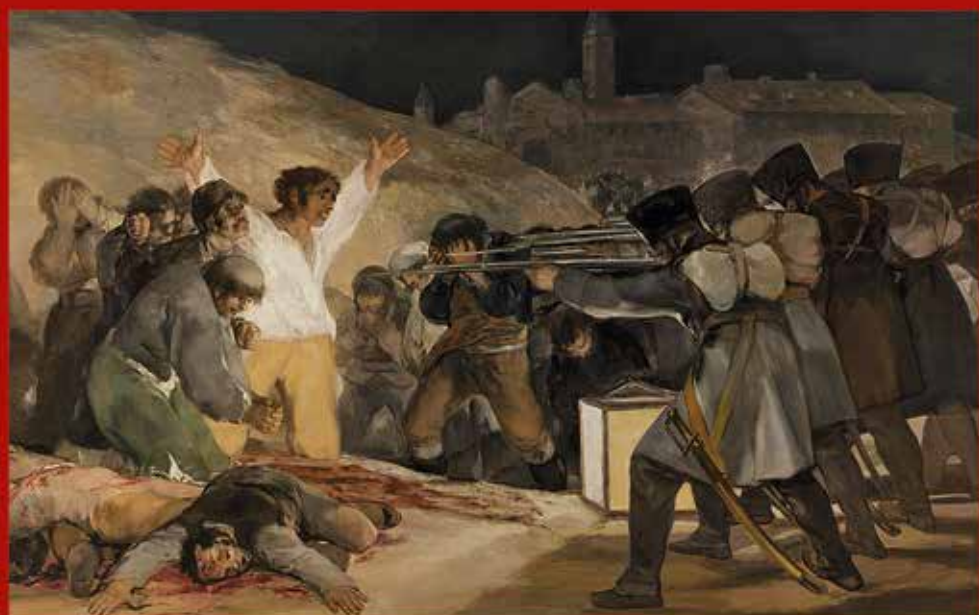


Dario Taraborrelli

Licurgo Fava partigiano

1944-2014



BACCHILEGA EDITORE

Con il sostegno di



Circolo Francesco Zanardi
di Medicina

Dario Taraborrelli

Licurgo Fava
partigiano
1944-2014

BACCHILEGA EDITORE

ISBN

978-88-96328-99-6

© 2014 Bacchilega editore

via Emilia 25 - Imola

tel. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

Modulgrafica Forlivese Srl (Forlì - FC, settembre 2014)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini, Stefania Freddi

In copertina

*Francisco Goya, Eltres de mayo de 1808 en Madrid, 1814, olio su tela, Madrid Museo del Prado (particolare)
Francisco Goya (1746-1828) rappresenta la fucilazione da parte dei soldati francesi di un gruppo di civili spagnoli dopo l'occupazione di Madrid nel 1808. Oltre a esprimere un sentimento di amore per la libertà e resistenza alla violenza (che dà origine alla rivolta contro la crudeltà delle esecuzioni in massa del popolo ad opera dei soldati francesi), il pittore spagnolo supera il significato storico dell'evento, e il quadro diventa il simbolo cioè della rivolta dei popoli contro le oppressioni di altri popoli.*

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*La libertà conquistata a prezzo della vita è un bene prezioso
che le generazioni future debbono difendere*

Prefazione

Settant'anni sono un tempo lungo, un tempo di dispersioni, in cui i ricordi rischiano di sfaldarsi, di offuscarsi, diventando tracce difficili da ricomporre. Settant'anni fa veniva ucciso Licurgo Fava, medicinese, partigiano, medaglia d'oro al Valor Militare, uno dei personaggi più importanti della Resistenza in questa comunità.

Il suo nome fa parte della nostra geografia, attraverso le lapidi e una toponomastica che lo ricordano, luoghi della memoria che attraversiamo ogni giorno e a cui spesso non facciamo caso, per disattenzione. Ma oltre alle lapidi e ai luoghi c'è bisogno di nuovi strumenti di approfondimento per la conoscenza della nostra storia, delle tante storie che si dispiegano nella Storia.

Un libro che racconti di lui, una narrazione della sua vicenda umana- e il suo essere però parte del "respiro della storia" - arricchisce ciò che già è stato scritto di Resistenza a Medicina, accresce il nostro patrimonio.

Ci sono parole che abbiamo già sentito tante volte, ma che, tuttavia, ci accompagnano con la loro freschezza e che noi crediamo siano ancora le parole giuste con cui affrontare il futuro. Sono le tracce, i soffi che si aggrappano a noi, continuano ad essere parte del nostro patrimonio antropologico, e non vanno mai via, sono presenti ancora nella stringente attualità, nella nostra contingenza di piccoli uomini.

Memoria, cultura, uguaglianza. Sono poche parole, poche parole che però compongono un universo di valori, i valori che anche con questo libro vogliamo tenere vivi.

Il nostro ringraziamento più grande va all'autore, Dario Taraborrelli, per la passione e l'impegno profusi nella ricerca e nella ricostruzione del profilo biografico di uno dei simboli più illustri della Resistenza medicinese, che ci viene presentato oggi in un lavoro di spessore, lucido nell'analisi, finalmente organico.

Un grazie particolare va anche alla sezione dell'Anpi di Medicina, che ha contribuito alla realizzazione di questo progetto, con un impegno concreto in termini di risorse.

La nostra sfida, come amministratori e come cittadini, sta nel cercare strumenti nuovi per rendere più solida la memoria, diffonderla, trasmetterla, non conservarla solo per noi, ma dividerla. In questo, la scuola e la cultura

hanno un ruolo centrale, imprescindibile. Cultura intesa non come “un magazzino ben fornito di notizie” ma come “capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini”. Abbiamo bisogno di una memoria collettiva che ci consenta di affrontare il futuro con gli strumenti adatti, per difendere e far vivere ogni giorno i valori democratici espressi dalla Resistenza e dagli uomini e le donne come Licurgo Fava, dalla loro testimonianza, dal loro sacrificio per la libertà.

Onelio Rambaldi

Sindaco di Medicina

Jessy Simonini

Assessore alla Cultura

Introduzione

Un paese senza memoria è un paese senza futuro.

Il 30 settembre 1944, 70 anni fa Licurgo Fava veniva fucilato, dopo aver subito inumane torture, a pochi passi dal muro della chiesa centrale di Medicina, condannato a morte per alto tradimento.

Oggi 30 settembre 2014 con questa pubblicazione vogliamo ricordare quel triste giorno per non dimenticare, ma soprattutto, per far conoscere ai giovani d'oggi chi era Licurgo Fava, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

Da sempre, ogni anno durante le celebrazioni della Liberazione di Medicina e d'Italia si rende omaggio alla lapide posta nel luogo della fucilazione di Licurgo, e come ogni anno leggendo quanto vi è scritto penso: chi ha posto questa lapide lo ha potuto fare grazie al silenzio che Licurgo, sotto tortura ha mantenuto, per salvarsi la vita doveva parlare, fare la spia, ma così facendo condannava a morte i suoi compagni.

Non lo ha fatto, ha sacrificato la propria vita pur di non far cadere l'intero movimento partigiano medicinese, lasciando con quella scelta, una moglie e i suoi tre figli.

A chi leggerà questo libro, chiedo di pensare a tutto questo e a cosa un uomo ha saputo fare per i suoi compagni, per un ideale di giustizia e libertà, un uomo con una forza morale inimmaginabile ai giorni nostri, chiedo di non essere indifferenti quando si passa accanto a quella e alle altre lapidi che ricordano momenti tragici della nostra storia, storia che ha portato alla Liberazione dal nazifascismo e alla nascita della Nostra Costituzione.

Licurgo con il suo gesto ha contribuito a tutto questo, e per questo gliene saremo per sempre grati.

Vanes Tamburini
Presidente sez. ANPI Medicina

Premessa

Il lavoro che presentiamo è il frutto dei lavori di ricerca che ho iniziato nel 2012 sotto l'impulso dell'ANPI di Medicina e del suo presidente Vanes Tamburini per realizzare uno studio che facesse luce sulla vicenda del partigiano medicinese, medaglia d'oro alla memoria, Licurgo Fava in vista di questo 2014 in cui ricorre il 70° anno dalla fucilazione il 30 settembre del 1944.

La ricerca si è mossa dalle fonti più conosciute per poi concentrarsi sulla documentazione d'archivio e le testimonianze al fine di ricomporre il quadro non solo delle tragiche vicende del settembre del 1944 ma anche di ricostruire il contesto della vita e delle attività partigiane di Licurgo Fava all'interno della storia del territorio di Medicina in quel periodo complesso e turbolento che vide nel volgere di pochi anni le prime esperienze di amministrazioni socialiste, la prima Guerra Mondiale e il biennio rosso. Furono gli anni, come diceva Guccini, dove *un'altra grande forza spiegava allora le sue ali/ parole che dicevano che gli uomini son tutti uguali*, e fu proprio nelle campagne di questa regione, e anche a Medicina, che un mondo prese coscienza di sé stesso, iniziò le prime lotte bracciantili in cui si forgiò una nuova consapevolezza e fornì la base a quei pionieri del socialismo, quegli uomini straordinari che dettero non solo una formazione politica ma un vero e proprio ideale di riscatto umano alle plebi contadine, una lotta per il progresso civile oltre la conquista delle amministrazioni. Era la formazione di una nuova umanità¹. In un bellissimo studio sulle vicende della pianura padana lo storico Guido Crainz ha scritto *la storia della bassa pianura emiliana è la storia del loro [delle comunità contadine] trasformarsi in speranza*.

1 Reichlin A. in F.Calè, *Popolo in Festa*, Roma, Donzelli, 2011;

E in costruzione di democrazia. È la storia di un tenace radicarsi di donne e di uomini in campagne spesso inadeguate a sfamarli davvero. In queste zone il socialismo è la risposta elementare a tale urgenza, è la sfida di una scommessa impossibile, e non stupisce allora il fitto intrecciarsi nel vissuto collettivo di speranze utopiche e di pragmatismo costruttivo, di ansie millenaristiche e di assunzioni quotidiane di impegni concreti. Di intransigentismo rivoluzionario e di riformismo². Poi i tetri anni delle violenze di uno squadrismo agrario feroce, della dittatura fascista e l'orrore della Seconda Guerra Mondiale; e non penso sia lontana dalla realtà la riflessione che Claudio Pavone faceva riguardo a una ricapitolazione e lo svolgimento finale, sotto la cappa dell'occupazione tedesca, di un conflitto apertosi nel 1919-20³.

Ecco queste vicende sono il retroscena in cui la vicenda particolare di Licurgo Fava si svolge, tenerlo sempre presente è fondamentale per orientarsi. Tornando al lavoro svolto è necessario dire che ricostruire la vita e le vicende di una persona comune vissuta tra inizio novecento e la Seconda Guerra mondiale non è cosa semplice: i documenti sono esigui, le testimonianze sbiadiscono, i racconti che si sono stratificati contraddittori. In questo panorama si muove questa ricerca storica con confronti, lunghe ricerche negli archivi per trovare tracce dei protagonisti di questa vicenda, ascolto di chi ricorda ancora qualcosa di quegli anni... e come diceva Marc Bloch lo storico deve comportarsi come l'orco della fiaba che col suo olfatto acuto fiuta la presenza degli uomini. Lo storico deve saper trovare la presenza degli uomini nella Storia, nel contesto che ha dato origine a quelle vicende ed è solo conoscendo tutto questo che noi possiamo cercare di mettere ordine a quel fluire caotico di eventi, senza la pretesa di piegarlo al nostro volere ma con la responsabilità di comprenderlo nella sua complessità.

Questa ricerca vuole essere un frammento di lavoro per portare ad una migliore conoscenza degli eventi, degli uomini e in particolare dell'uomo Licurgo Fava che in quegli anni lontani combatterono contro l'oppressione e la violenza del Fascismo e del Nazismo, che come scrisse Calamandrei *che volontari si adunarono/ per dignità e non per odio/ decisi a riscattare/ la vergogna e il terrore del mondo.*

Senza retorica, ma con la convinzione che tanto più faremo luce sul nostro passato, conoscendolo, comprendendolo e tramandando questa conoscenza e la responsabilità che ne deriva a chi verrà dopo di noi, tanto più daremo un contributo di riflessione sulla nostra storia comune.

2 Crainz G., *Padania*, Roma Donzelli, 2007, p. VIII;

3 Pavone C., *Una guerra civile*, Torino, Bollati Boringheri, 1991, p. 221;

Infine lascio un'ultima considerazione sulla ricerca e la conoscenza storica, in un suo libro lo storico dell'Arte Cesare Brandi alla domanda su perché darsi tanto da fare nel cercare di conoscere il passato attraverso lo studio dei resti, così come delle carte, rispondeva *perché, credete che per recuperare una civiltà basti ritrovare le sue ossa, come fosse un mostro anti-diluviano? A che vi servono, dunque, queste rovine? Potessero ancora servire a dissotterrare l'uomo in noi stessi...*

Nel completare questo breve lavoro voglio ringraziare Vanes Tamburini per avermi spronato a iniziare il lavoro e l'aiuto che mi ha dato durante la stesura, la famiglia Fava per il contributo alla ricerca, la bibliotecaria di Medicina Gloria Malavasi per l'aiuto nella ricerca del materiale, Luciano Trerè per gli spunti che mi ha dato e le testimonianze che ha raccolto con cura e pazienza in tanti anni, Luigi Galvani per le discussioni sulla storia e la sua voglia di conoscere, Sabrina Pisciotta per la pazienza e l'aiuto nelle ricerche e infine la mia famiglia per gli spunti di riflessione e per avermi insegnato l'amore per la conoscenza

*Dario Taraborrelli,
agosto 2014*

La vita di Licurgo Fava

Parte I - 1906 - 1943

Licurgo Angelo Fava nasce il 2 ottobre del 1906⁴ a Medicina, figlio di due coloni, Battista Fava e Maria Zacchiroli, e vive la sua infanzia nelle campagne della frazione di Portonovo. Sempre a Portonovo frequenta le scuole elementari dove ottiene la licenza elementare⁵.

Il contesto sociale e politico delle campagne medicinesi nel primo decennio '900 si era caratterizzato dalla costante crescita di influenza dei movimenti e delle organizzazioni di ispirazione socialista che già dalla fine del secolo precedente si erano profondamente radicati nelle comunità rurali e dopo un periodo di mobilitazioni, scioperi e lotte sostenute anche da una realtà cooperativa sempre più rilevante si arriva al 1905 con la vittoria delle sinistre alle elezioni comunali e l'elezione del primo Sindaco socialista di Medicina Ettore Cantoni.

La famiglia Fava era di tradizione socialista⁶ e sebbene non abbiamo informazioni certe al riguardo di un coinvolgimento in attività politiche, alcuni documenti e testimonianze ci offrono degli indizi al riguardo e si intrecciano con le vicende che vedono nell'immediato dopoguerra l'accrescersi delle tensioni politiche in un contesto che mostrava parallelamente da una parte l'avanzata delle forze socialiste e la nascita dei primi nuclei comunisti e dall'altro lo sviluppo dello squadristico fascista, anche come risposta al fallimento dei raggruppamenti politici liberali classici.

4 Anagrafe del Comune di Medicina, Scheda del Casellario politico della prefettura di Bologna;

5 Registro di Leva;

6 Albertazzi A., Arbizzani L., Onofri N.S., *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol III, Bologna, Istituto Storico per la Storia di Bologna, 1986;

La prima, drammatica, testimonianza⁷ è la notizia di una delle prime aggressioni perpetrate da parte di un gruppo di fascisti medicinesi di Portonovo, i cosiddetti *Zampanón*, nel 1922 presso l'Osteria Chierici di Ganzanigo ai danni di due vecchi socialisti: Zacchiroli e un certo *Favalén*⁸ o *Mor ed Favalén*, un vecchio socialista allontanato da Portonovo per le sue idee e le sue attività sindacali, forse un parente stesso della famiglia Fava di Licurgo. Erano quegli i primi anni delle violenze del Fascismo agrario e nemmeno un anno prima, nel novembre del 1921 era stato aggredito e picchiato a morte Ugo Morara nella frazione di Via Nuova perché nei giorni precedenti il fratello, Narciso Morara, e altri avevano diffuso volantini antifascisti nei paraggi della casa del capo del Fascio Medicinese, Emilio Cacciari.

Per tutto il 1922 la situazione degenera e la violenza dei fascisti contro i socialisti diviene sempre più sistematica: il 1° gennaio viene devastata la tipografia di Nicola Luminasi, viene assaltato il Caffè centrale gestito da Cesare Lamberti, dopo la seduta consiliare del 24 aprile 1922 i fascisti minacciano gli amministratori affinché non tengano più riunioni, nel maggio viene devastato il Bar la Camaraza, il luogo di ritrovo cooperativo del paese. Tutto questo porta all'autoscioglimento del consiglio comunale nell'agosto del 1922 e alle successive elezioni la lista unica fascista conquista il Comune di Medicina. In quell'occasione il neoeletto sindaco inaugura la seduta intessendo l'elogio di Emilio Cacciari, *estirpatore della mala pianta del bolscevismo*⁹.

Con l'avvento del regime, si assiste anche a Medicina al fenomeno che De Felice ha descritto come *le vaste simpatie che i fascisti godevano fra i funzionari, soprattutto dei gradi più bassi e i militari dei corpi di polizia molti dei quali erano ex-combattenti* e ancora *l'avversione contro quei "sovversivi" cui erano contrapposti non da due anni, ma almeno due decenni*¹⁰, infatti la seconda, più articolata, vicenda inizia pochi anni dopo, nell'inverno del 1924, quando sappiamo per certo che il giovane Licurgo Fava viene fermato e condotto nella caserma dei Carabinieri di Portonovo.

È il 1° dicembre e Licurgo viene trovato insieme a un gruppetto di braccianti della zona che nelle settimane precedenti avevano svolto volantinnaggi

7 G.Parini *Storia di Medicina*, Imola, Bacchilega, 2009, p.32; A.Bandini, *1879 – 2002 Orgoglio Socialista*, Imola, La Mandragora, 2011, p.12;

8 *Favalén* era anche il soprannome del ramo della famiglia Fava di Licurgo, da qui la probabile parentela;

9 Archivio Storico del Comune di Medicina, Registro del Consiglio Comunale, gennaio 1923;

10 R. De Felice, *Mussolini il fascista*, Einaudi, Torino, 2005 p. 27;

e comizi nelle campagne attorno Portonovo. Si tratta di Rangoni Ettore¹¹, Veronesi Mario e Guidi Romeo che assieme a Licurgo vengono arrestati e viene immediatamente avanzata la richiesta di vigilare sulla loro condotta con la schedatura fra le *Persone pericolose per la sicurezza dello Stato*¹², il Casellario Politico della Prefettura di Bologna. Questo strumento era una raccolta di migliaia di fascicoli riferiti a persone “sovversive”, che vennero schedate e controllate per via della loro “pericolosità eversiva” contro lo Stato in un arco temporale che va dal 1872 fino al 1982. Tra di esse si trovano anche politici, sindacalisti e persino grandi personalità dell’antifascismo bolognese come Giuseppe Massarenti.

Successivamente, fra il 2 e il 3 dicembre 1924, in uno scambio di comunicazioni fra la Questura di Bologna e i Carabinieri di Medicina gli arrestati e Fava vengono riconosciuti come *tutti comunisti del paese* e sebbene non abbiano precedenti penali, per via della nota attività politica di Rangoni *fervente organizzatore e sobillatore* (che viene contestualmente incriminato per il possesso di due rasoi) viene dato mandato ai carabinieri di sorvegliarli, anche al fine di sequestrare *giornali, manifesti e ordini sovversivi*.

Il 22 dicembre 1924 una comunicazione della Prefettura di Bologna recante il nome di “Riccardo Fava” (corretta a mano in “Licurgo”)¹³ viene mandata alla Questura con le sue generalità:

educazione poca, connotati statura 1,65 [segue la descrizione fisica] ... condotta morale buona, è indifferente al pubblico, carattere mite, è lavoratore assiduo, contadino mezzadro non riveste né è (sic) rivestito cariche [lacuna], professa idee comunista, ma non è stato ancora possibile accertare se sia iscritto al partito dove non ha alcuna influenza, non fa propaganda né sa fare tenere conferenze né ne ha mai tenute. Non ha precedenti penali. [...] questo Ufficio ha disposto sia esercitato attiva vigilanza per segnalare ogni attività e mosse dandone assicurazione.

11 Rangoni Ettore, 1893-1951, il suo fascicolo riporta Nato a Medicina ...Residente a Medicina (Bo), fr. Portonovo; poi a Bologna, poi ad Imola (Bo), Braccianate. Impiegato. Cameriere. Comunista. Diffidato. Ammonito. Confinato;

12 Archivio di Stato di Bologna, Fondo Prefettura, Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, Radiati, f. Fava Licurgo (1924-1931);

13 I documenti presentano molti errori nel riportare i nomi, oltre che Riccardo vi si legge anche *Ligurgo e Licurno* per poi anche scambiare Licurgo con il padre Battista Fava nel 1931;

A queste attenzioni però non viene dato seguito, viene radiato dal Casellario politico e viene così sospesa l'attività di vigilanza e controllo da parte dei Carabinieri¹⁴.

Tra il 1926 e il 1927 la famiglia si trasferisce, o più probabilmente è costretta a trasferirsi a Conselice in provincia di Ravenna, dopo che anche il padre di Licurgo, Battista, viene fermato dai Carabinieri e segnalato come un militante comunista alla Prefettura di Bologna; per i successivi 7 anni viene tenuto sotto controllo dai Carabinieri di Conselice¹⁵. A Conselice Licurgo trova impiego con il padre presso la società Risaie Italiane come addetto all'allevamento dei bovini¹⁶.

Nel 1929 Licurgo si presenta all'Ospedale militare di Bologna per la visita medica per la leva obbligatoria: viene dapprima mandato in licenza straordinaria per convalescenza per un anno, a causa delle condizioni di salute, e successivamente in congedo illimitato¹⁷.

Tra il 1936 e il 1937 i Fava tornano a Medicina, dove risultano iscritti nel registro elettorale, e si stabiliscono in un podere dell'Ente Comunale di Assistenza, l'ente che ha preso il posto delle vecchie Congregazioni di Carità riformate dal governo Fascista nel 1937, nella campagna in via Brindalice¹⁸ fra le frazioni di Via Nuova e Ganzanigo.

Alla vigilia della guerra sappiamo che Licurgo lavora con la famiglia come colono nel piccolo podere.

14 Comunicazione della Prefettura di Bologna del 17 aprile 1931;

15 ASBO, Fondo Prefettura, Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, Radiati, f. Fava Battista (1930-1937);

16 Nota della Questura di Ravenna del 14 aprile 1931;

17 Registro di Leva, alla voce Fava Licurgo, aperto il 23 gennaio 1929 successivamente è stata aggiornata riportando lo status di partigiano e il testo del Decreto Presidenziale per la Medaglia d'oro alla memoria;

18 Archivio Storico del Comune di Medicina, Registro Elettorale 1931-1937; la zona di residenza della famiglia Fava è segnata con la sigla B48;

Parte II - 1943-1944

Arriva l'8 settembre 1943, l'occupazione tedesca e inizia l'organizzazione dei primi gruppi armati di partigiani per resistere all'invasore e alla violenza fascista.

Di questo periodo travagliato non abbiamo date e documenti sicuri ma possiamo desumere dalle testimonianze e dalle ricerche precedenti che probabilmente dall'ottobre del 1943 Licurgo si avvicina, come molti altri antifascisti locali, alla 2° brigata Matteotti di Pianura¹⁹, comandata da Bruno Marchesi (Delfuss) e i SAP medicinesi vengono inquadrati in questo distaccamento.

Le attività delle brigate partigiane nel territorio medicinese si intensificano, supportate dalle lotte di mondine e braccianti e si tramanda come lo stesso Licurgo partecipi alle "battaglie del grano" che portano da un lato a impedire che grandi quantità di grano vengano confiscate dai tedeschi e dall'altro alla stesura dei Patti Agrari di Medicina e Castelguelfo²⁰. Le azioni sul territorio sono supportate dalla presenza di una rete di case e luoghi sicuri che vengono adibiti a basi di incontro, rifugi e magazzini; probabilmente già dal 1944 il podere dei Fava viene utilizzato come base sicura per gli incontri clandestini delle brigate partigiane nelle zone di Ganzanigo e Via Nuova, dove opera il 2° distaccamento della brigata Matteotti a Medicina.

L'organizzazione tenuta anche a Medicina dalla Brigata Matteotti si definisce in due categorie di partigiani, quelli "legali" che grazie al loro inserimento nella vita civile operavano di giorno come lavoratori e informatori mentre di notte come sabotatori e quelli "illegali" immersi completamente nella clandestinità che operavano armati e prendevano parte alle azioni militari dirette. È molto probabile che Licurgo stesso operi come "legale", soprattutto nella fase della battaglia del grano e della diffusione del patto colonico di Medicina e Castel Guelfo.

La nostra storia arriva al culmine nel settembre del 1944 che inizia con la sensazione per i partigiani che l'insurrezione generale stia per arrivare, assieme alla V armata americana e l'VIII armata inglese ormai a poche decine di chilometri da Bologna.

Il 10 settembre avviene l'occupazione di Medicina, il 14 quella di Sesto Imolese con la battaglia del Fabbricone e sembra che la situazione volga per

19 Registro di Leva; A. Albertazzi L. Arbizzani, N.S. Onofri *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*; Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1986, p.141;

20 Idem;

il meglio anche perché da queste azioni le brigate ottengono un bottino non indifferente di armi, munizioni e strumentazione requisite nella caserma della Guardia Nazionale Repubblicana²¹. Viene presa poi la decisione di nascondere le casse di armi nel fienile del podere di Licurgo in attesa di trasportarle successivamente.

Dopo queste azioni dirette vengono riorganizzate molte delle formazioni, anche perché molti degli uomini delle SAP decidono di entrare in clandestinità e si arruolano nelle brigate e nei GAP.

Dopo i successi ottenuti dalle brigate partigiane medicinesi nella prima metà di settembre, fascisti e tedeschi preparano la controffensiva per “bonificare” le campagne del bolognese dalla presenza partigiana con l’obiettivo di allentare la pressione nelle retrovie del fronte che sempre più si stava spostando a Nord sotto la spinta dell’avanzata degli Alleati: adibiscono così Casa Viaggi, vicino alla stazione ferroviaria di Medicina, nella allora Piazza Roma a sede della *Feldgendarmerie*, la polizia militare dell’esercito tedesco impiegata con le SS nelle zone occupate per la repressione dei partigiani. Al comando del distaccamento della *Feldgendarmerie* a Medicina sono il capitano Hoffmann e il maresciallo Sanson²². Da quel momento per i Medicinesi quella struttura viene rinominata con il truce appellativo di “Villa Triste”, lugubre luogo di violenze e torture, gemella delle tante altre “Ville Tristi” che in tutta la provincia di Bologna e nei territori occupati dai tedeschi e repubblicani erano comparse dopo l’8 settembre 1943 per contrastare e punire i partigiani e gli oppositori del regime.

Tra il 17 e il 25 settembre tedeschi e fascisti iniziano una feroce repressione e così una serie di violenze e rastrellamenti a catena si abbattano sul territorio medicinese, sia nel paese che nelle frazioni e nelle campagne limitrofe: il 17 due antifascisti, Ugo Buttazzi e Francesco Poli, vengono presi dalle loro case nell’Osservanza²³ e portati a Villa Triste, di loro non si saprà più nulla; il 22 a Fiorentina le brigate nere in distacco a Medicina con l’aiuto di un manipolo arrivato da Bologna arrivano con un autocarro e arrestano 7 uomini, riconosciuti come antifascisti; 5 di loro vengono portati a Villa Triste e consegnati ai tedeschi e dopo una notte di atroci torture vengono dati per dispersi; lo stesso giorno sempre a Fiorentina in un tentativo di evitare un posto di blocco viene ferito e poi brutalmente ucciso Guido Bernardini, membro della SAP che operava tra Sant’Antonio e Fiorentina; il 24 il figlio di

21 Secondo il diario della Brigata si parla di 200 fucili, 2 mitragliatrici, 5 mitra, 10 pistole, 3 casse di bombe a mano e molte centinaia di munizioni, per un totale di svariati quintali di materiale bellico;

22 G.Parini, op. cit., p.113;

23 La zona di via A. Saffi verso la chiesa dell’Osservanza;

Sommario

| | |
|---|----|
| Prefazione | 7 |
| Introduzione | 9 |
| Premessa | 11 |
| CAPITOLO I | |
| La vita di Licurgo Fava | 17 |
| Parte I - 1906 - 1943 | 17 |
| Parte II - 1943-1944 | 21 |
| CAPITOLO II | |
| Confronti | 27 |
| CAPITOLO III | |
| In memoria di Licurgo Fava | 35 |
| CAPITOLO IV | |
| La Seconda Brigata Matteotti di Pianura | 39 |
| CAPITOLO V | |
| Il processo a Renato Tartarotti | 57 |
| Bibliografia | 61 |
| Repertorio iconografico | 63 |

Nella stessa collana:

- Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)
- Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)
- Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)
- Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)
- Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)
- Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMĘTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)
- Mario De Micheli **SETTIMA GAP** - € 15 (2011)
- Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)
- CIDRA RIASSUNTO DI UN PERIODO SOFFERTO DELLA MIA GIOVINEZZA - DIARIO DI MARIO LANZONI, INTERNATO MILITARE IMOLESE - 1943-1945** - € 15 (2012)
- Mauro Maggiorani (a cura) **LE ATTESE TRADITE - Materiali sulla persecuzione dei partigiani italiani nel dopoguerra** - € 10 (2012)
- Licio Salvagno **1943-1944-1945 - Tre anni della mia vita nella tragedia italiana** - € 10 (2012)
- Luigi Arbizzani **LA COSTITUZIONE NEGATA NELLE FABBRICHE - Industria e repressione antioperaia nel bolognese (1947-1966)** - € 15 (2012)
- Loris Marchesini **FRANCESCO TESTONI, IL MURATORE SINDACO - Storia di un comunista e antifascista (1912 - 1997) e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948-1960)** - € 15 (2012)
- Nazario Galassi **LA BANCA COOPERATIVA D'IMOLA - In quasi un secolo di storia d'Italia** - € 12 (2013)
- Livia Morini ... **PER ESSERE LIBERE...** € 15 (2013)
- Władysław Anders **MEMORIE 1939-1946 - La storia del II Corpo polacco** € 15 (2014)
- Antonio Sciolino (a cura) **DALLA NOTTE DELLA DITTATURA ALL'ALBA DELLA LIBERTÀ - Una riflessione a più voci per un contributo alla storia locale e nazionale** € 12 (2014)

www.bacchilegaeditore.it
info@bacchilegaeditore.it
Vendita on-line:
www.bacchilegaeditore.it
www.ibs.it
www.viadeilibri.it